



La Commissione europea e il Parlamento devono intervenire di emergenza, i Rom non possono più essere usati come capri espiatori.

Bruxelles, il 2 settembre 2010

In molti paesi europei, i Rom sono ritenuti i principali responsabili dell'insicurezza. Vengono usati dai politici come veri e propri capri espiatori delle difficoltà economiche, sociali e delle misure di austerità varate in questi paesi. Sono presi in ostaggio nel mezzo di queste rivalità politiche.

Nel 2007, in Italia, l'omicidio di una donna da un cittadino rumeno fu utilizzato come pretesto per giustificare le misure di smantellamento di campi, di spostamento di popolazioni o ancora di espulsioni di Rom. Quest'estate, in seguito a tensioni tra forze dell'ordine e persone di nazionalità francese, membri della comunità della gente del viaggio, dei Rom in maggior parte originari di Romania o di Bulgaria, sono stati espulsi dopo aver visto il loro alloggio di fortuna distrutto. Il ministro italiano dell'interno ha pure chiesto a Bruxelles "il permesso di espulsare" i Rom. La Danimarca sta valutando misure simili. La Germania rimanda bambini Rom in Kosovo benché il Consiglio d'Europea abbia denunciato la pericolosità di ritorni in questo paese e raccomandato solo ritorni volontari.ⁱ

In contraddizione con le convenzioni internazionali e con il Trattato dell'UE, la gente viene discriminata a causa della propria origine. In contraddizione con la Carta dei diritti fondamentali, delle persone vengono espulse collettivamente.ⁱⁱ In contraddizione con il recente vertice di Cordova, con le raccomandazioni della Commissione europea riguardo l'integrazione sociale dei Rom, e con i rapporti e avvisi del Parlamento europeo, i Rom sono sempre ritenuti cittadini di seconda categoria. Sono capri espiatori nel loro paese o nei paesi dove vengono a cercare condizioni di vita migliori. Non possiamo che condividere le parole del Commissario Vladimir Spidla, che, già il 20 maggio 2007, aveva dichiarato che quello che stava succedendo in Italia non era un caso isolato, che "la violenza razzista si nutre dal populismo, come si può vedere in molti Stati membri... orbene... E' la sostanza stessa dell'Unione europea di oltrepassare l'odio razzista, i pogrom e la distruzione con il fuoco."

I 10 o 12 milioni di Rom che risiedono nell'Unione europea sono cittadini europei e hanno quindi il diritto di circolare liberamente nell'intero territorio dell'Unione, di stabilirsi in un paese per lavorare. L'AEDH constata che essi sono vittime di discriminazioni multiple e di violazioni dei loro diritti in molti paesi dell'Unione. Oggi, l'AEDH non può che denunciare le espulsioni, gli amalgami con l'insicurezza che stigmatizzano una popolazione intera in base alle sue origini, e la debolezza delle misure attuate dagli Stati per rimediare a una situazione di marginalizzazione e di precarietà mentre l'Unione mette diversi attrezzi a loro disposizione. L'AEDH non può che richiamare che i cittadini dell'Unione europea hanno gli stessi diritti,

che questi ultimi sono garantiti dai trattati, dalla Carta dei diritti fondamentali nonché dalle convenzioni internazionali.

L'AEDH invita il Parlamento europeo e la Commissione europea a reagire, a condannare e a sanzionare le politiche approvate da alcuni Stati membri. Occorre che queste discriminazioni, minacce, espulsioni, distruzioni di alloggi e di beni si fermino. La dichiarazione della Signora Commissario Redingⁱⁱⁱ nonché le iniziative parlamentari^{iv} in corso mirano anche a questo obiettivo. In passato e e anche più recentemente, numerosi seminari, incontri, conferenze, pareri e vertici hanno avuto luogo e hanno consentito di analizzare la situazione e di fare raccomandazioni. I discorsi non bastano, è necessario che siano prese misure concrete ed esemplari perché 10 milioni di cittadini europei possano vivere nella dignità e nel rispetto dei loro diritti.

Contatto:

Pierre Barge, Presidente

AEDH, Associazione Europea per la Difesa dei Diritti dell'Uomo

33, rue de la Caserne, B-1000 Brussels

Tel : +32(0)25112100 Fax : +32(0)25113200 Email : aedh@aedh.eu

L'Associazione Europea per la Difesa dei Diritti dell'Uomo (AEDH) riunisce leghe e associazioni di difesa dei diritti dell'Uomo dei paesi dell'Unione europea. E' anche membro associato della Federazione internazionale per la difesa dei diritti dell'Uomo (FIDH). Per saperne di più : www.aedh.eu

ⁱ Parere del MG-S-ROM del 2009

ⁱⁱ Articolo 19 della Carta dei diritti fondamentali

ⁱⁱⁱ Dichiarazione del 25 agosto 2010

^{iv} Iniziativa parlamentare per l'apertura di un dibattito il 2 settembre 2010.